

Il municipalismo rialza la testa: chi lo guida?

IL COPIONE sembra di averlo letto chissà quante volte: prima la copia municipale...

Sbocchi inadeguati della crisi calabrese rispetto ai problemi della Regione

Si viaggia verso il tripartito PCI: un'azione della sinistra

I comunisti non hanno partecipato agli incontri promossi dalla DC - Rossi: uscire dal vago e dare concretezza all'espressione «nuova direzione politica»

CATANZARO — Si va verso il tripartito DC - PSI - PRI anche in Calabria sulla scia della soluzione data alla crisi nazionale...

gresso del PCI in una giunta che abbia chiare finalità riformatrici e rinnovatrici. Ogni soluzione diversa da questa — si dice ancora nella nota stampata del segretario regionale del PCI non dà una risposta al problema reale dell'allargamento della base politica dell'esecutivo.

PCI e il PSI. Insomma, prosegue Rossi, sono da considerarsi superate sia l'esperienza storica del centrosinistra sia quella delle larghe intese: qualsiasi tentativo di ricomporre soluzioni diverse da questa, magari recuperando formule che scaturiscono dalla trasposizione di schemi nazionali non risponde certamente agli interessi della Calabria.

proposta è quella di affrontare le elezioni, con la prospettiva di un governo democratico delle sinistre, aperto alle forze laiche. Anche i socialisti — dice il segretario del PCI — pongono il problema della direzione politica nuova alla regione. Si tratta di chiarire meglio questo concetto senza restare nel vago, per cui le interpretazioni su quest'affermazione del PSI sono le più diverse.

Interessanti risposte al questionario distribuito dalla Federazione

Società, scuola, Partito giudicati dai giovani

La stragrande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze intervistati rifiuta la violenza, il mondo degli scandali, i linguaggi incomprensibili. Scarsa conoscenza e approssimazione



Dal nostro inviato COSENZA — I giovani e il PCI. Un rapporto difficile, spesso una storia da ricostruire, una memoria da nodare. E ora pensano i giovani di una città del Mezzogiorno della politica, dei comunisti, della scuola, della società, del terrorismo?

La politica mondo distaccato? Alla prima domanda sulla politica, o meglio sulla immagine della politica come mondo distaccato, fatto di scandali, uccisioni, linguaggi incomprensibili...

PCI e tutti gli altri partiti democratici tengano conto di quanto è emerso in questi anni: cominciare dalle modificazioni del rapporto uomo-donna e del movimento femminile. Cosa si può fare — si chiede — per vivere in pace, divertirsi, leggere, ascoltare musica anche «fuori», dove c'è violenza, paura e prevaricazione?

Ta pace, la lotta per difendere la vita dalla distruzione e dalla morte. Cosa possono fare i giovani. Su questo impegno quasi tutti sono concordi poiché la pace — così dice — è vista come una grande questione per la quale vale la pena impegnarsi.

Il terrorismo: si può combatterlo? E come? Nei confronti del terrorismo generale è il rifiuto o la condanna, con un senso di impotenza per la possibilità di trovare forme di lotta che possano scongiurarci. C'è anche chi pensa che una maggiore giustizia sociale contribuisca a togliere spazio e terreno al terrorismo.

Suggerimenti e risposte

Penultimo capitolo è il lavoro. Sebbene questo problema sia avvertito da tutti sono mancati suggerimenti e risposte frutto di una riflessione approfondita. Per la maggior parte — soprattutto gli studenti delle scuole medie superiori del capoluogo — la fabbrica e l'industria-lizzazione sembrano la soluzione immediata al problema dell'occupazione.

Infine la domanda sul PCI: che ne pensi della sua politica? Assieme alla sincera ammissione di ignorare la politica del PCI emerge che chi la conosce ne ha spesso l'immagine che ne hanno dato i mass-media durante il periodo della partecipazione del PCI nella maggioranza di governo. C'è chi vede il PCI come subalterno alla DC e lo si invita a modificare la sua recente politica per «tornare indietro». Ricorre infine il suggerimento di riavvicinarsi all'intelligenza e alle aspirazioni delle masse popolari e degli emarginati.

Filippo Veltri

Si conclude oggi la prima fase della grande consultazione di massa promossa dal partito comunista

Tutta Reggio ha scelto i candidati del PCI

L'elaborazione di linee e di indirizzi di un diverso avvenire della città - Incredulità, anche diffidenza, ma tanto interesse e curiosità - Anche molti viaggiatori hanno deposto la propria scheda nell'urna - Manifestazione di fiducia

REGGIO CALABRIA — Si concluderà domenica 6 aprile la prima fase della grande consultazione popolare dei comunisti che ha consentito nei quartieri, nelle frazioni, nelle fabbriche, nei posti di lavoro lo sviluppo di un rapporto di tipo nuovo con i giovani, le donne, gli elettori.

rale, ma un modo più ravvicinato e diretto per cogliere umori e lagrime, per segnare suggerimenti, proposte, per ordinare e far proprie le esigenze di profondo rinnovamento della vita amministrativa, di una maggiore aderenza e prontezza di intervento degli Enti locali sui problemi reali più drammatici delle nostre popolazioni.

Non a caso, in questi mesi, si è accentuata la presenza comunista nei rioni e nelle frazioni, si è fatta più incalzante la capacità propositiva e di lotta della opposizione comunista contro la incapacità, le sopraffazioni, gli imbrogli di un centro sinistra che trova il suo cemento nella politica clientelare e trasformista al Comune, alla Provincia alla Regione.

rienza unica — ci ha detto il compagno Franco Pennestri un operaio comunista del consiglio di fabbrica ed uno dei più votati che ha suscitato entusiasmo ed interesse non soltanto fra gli operai ma fra i tecnici e il diverso personale amministrativo. Anche tra i ferrovieri (tra i 700 sono stati i votanti) notevole è stato l'interesse e la partecipazione alla stagione elettorale. I comunisti centrali hanno espresso le loro indicazioni anche numerosi viaggiatori attratti da quell'urna elettorale. I membri del Partito comunista italiano dal manifesto che sollecitava i cittadini a partecipare alle formazioni delle liste comuniste, del capitolo di persone che discutevano, si appartavano ed infilavano un biglietto in quell'urna.

Advertisement for 'il personaggio' magazine, featuring the text 'il per sonagio' and 'Il mancato ministro'.

Confessiamo di essere stati presi in contropiede: avevamo deciso di dedicare «il personaggio» di questa settimana al ministro calabrese, cioè al parlamentare della regione che Cossiga avrebbe chiamato a far parte del suo gabinetto.

Nato con la legge speciale dopo l'alluvione del '51, allevato dall'Opera Sila e dai corsieri di bonifica, assistito dalla Cassa di Risparmio, palazzinaro e speculatore di aree edificabili, proprietario di Villa Vetrapante sulla Ionio o sul Tirreno, industriale con prestanome familiare e con finanziamenti a fondo perduto (perduto per il contribuente), mediatore per industrie fantasma, esportatore di capitale all'estero, giocatore d'azzardo, socio della nuova mafia cittadina, quella che dirige i nuovi traffici protetta dall'occulto degli rispettabili professionisti, detentore di un assessore o di un consigliere regionale, di un o più consiglieri d'amministrazione nelle principali banche, che le mani in pasta almeno in un villaggio turistico, in una compagnia aerea, «dichiaratore» di principi sistematicamente legati poi nei fatti, con faccia di ricambio in raitalia per modo che ne abbia una in Calabria e una diversa a Roma, pronto a chiedere l'elemosina per la «sua» Calabria, considerato niente più che un piagnone, inciso e guardato con sospetto dai suoi stessi amici di partito. Chi è? È il mancato ministro per la Calabria. Ma, vista la piazza, non è meglio farne a meno?

Enzo Lacaria

Advertisement for 'senza campanile' featuring the text 'senza campanile' and 'E la barca tornò sola'.

f. v.

Un articolo del segretario regionale aggiunto della CGIL Carmine Garofalo

Gli obiettivi meridionalisti impongono la mobilitazione del Sud

I sintomi di una seria difficoltà del sindacato a mantenere il ruolo di soggetto politico della trasformazione e del cambiamento — I punti di riferimento elaborati al congresso

L'articolo che pubblichiamo, del compagno Garofalo, segretario aggiunto della CGIL, è apparso sul periodico numero di «Ressegna sindacale» a commento del congresso calabrese della CGIL tenutosi nelle settimane passate a Reggio. Riteniamo che rappresenti una utile riflessione sullo stato del sindacato e del movimento in Calabria ed un punto di partenza per una discussione ed un dibattito che troverà aperte le pagine dell'«Unità».

CATANZARO — Traendo le conclusioni del terzo congresso regionale della CGIL calabrese il compagno Milite ha rilevato come nel corso del congresso si sia manifestata una sorta di schizofrenia tra la volontà di difendere il grande patrimonio accumulato in questi anni e la capacità di rileggerlo criticamente per aderire ad una realtà mutata ed ai problemi di oggi. In effetti ha stentato a divenire centro della riflessione politica e del dibattito congressuale un senso comune profondamente radicato fra i quadri dirigenti e più ancora tra i lavoratori e le grandi masse popolari della Calabria.

di giovani e di donne, si sollecita una direzione orientata su obiettivi di radicale trasformazione degli effetti economici, sociali e politici. Se questa contraddizione resta aperta o si allarga si creano le condizioni per un misto di ribellismo e di qualunquismo che sono i fenomeni attraverso i quali si è storicamente espresso in Calabria e nel Mezzogiorno la mobilitazione dei lavoratori e le egemonie delle forze conservatrici e moderate. Il sindacato si presenta

sviluppo della occupazione della regione all'interno della linea nazionale del movimento sindacale, scegliendo gli strumenti principali di questa linea — cioè quelli della programmazione setoriale e territoriale — come punti di riferimento e leve principali per provincializzare la piattaforma di sviluppo della Calabria. Su questi obiettivi non siamo passati non tanto perché fossero obiettivi subalterni né tanto meno per essersi qualificata la vertenza regionale come una «vertenza pubblica».

labrese ma non solo. Il congresso ha individuato la prima condizione nella capacità e nella volontà dell'intero movimento nazionale di collocare al centro della propria impostazione e della propria battaglia le scelte principali della linea EURI. Se l'occupazione, la programmazione, il Mezzogiorno non tornano ad essere l'asse portante della proposta del sindacato la lotta dei lavoratori calabresi è stata necessaria in particolare nei confronti delle Partecipazioni statali. Non si tratta di rifondare la linea e l'iniziativa del sindacato calabrese ma di vedere quali sono le condizioni per riprendere la mobilitazione e la lotta avendo coscienza della necessità di impegnare in primo luogo il sindacato calabrese ma non solo.

giunge innanzitutto se nel Mezzogiorno e in Calabria si allarga il fronte della lotta e si organizzano tutti i soggetti interessati alla battaglia del cambiamento. Da qui viene la seconda condizione indicata dal congresso come capace di ricostruire il ruolo e l'immagine di un sindacato protagonista dello sviluppo e del rinnovamento dei rapporti sociali, politici e di potere sindacale. Se in Calabria è legittimo usare la categoria dello «sfascio» per rendere immediatamente comprensibile la gravità della crisi e dei processi di arretramento in settori decisivi dell'apparato produttivo, ciò non deve impedire al sindacato di leggere e di fronteggiare i meccanismi che operano nella società calabrese e che non sono elementi di pura stabilizzazione, ma hanno invece un ruolo dinamico, di dislocazione diversa di ampi strati sociali e anche di orientamento generale e politico. Su questo orientamento il congresso ha affermato la necessità di una correzione non

margine capace di intendere il ruolo moderno che giocano in una regione come la Calabria la spesa pubblica e l'assistenza. La terza condizione è data dalla costruzione di un soggetto politico in grado di rifare i patto delle forze progressiste della regione ponendo da oggi l'obiettivo della necessità di un nuovo governo della Calabria capace di rappresentare la regione nel confronto con il governo nazionale e che compia soprattutto la scelta di usare gli strumenti pubblici e le risorse pubbliche in funzione di un processo di sviluppo e di allargamento dell'occupazione.

Anche dall'ultimo congresso regionale si è espressa la volontà di esercitare in questa direzione un intervento esplicito considerando l'obiettivo dell'unità fra le forze progressiste e della sinistra una scelta né funzionale né estranea agli interessi diretti del sindacato e dei lavoratori ma detta, invece, dalla stessa emergenza calabrese.